

LA COLLABORAZIONE MAE/MIUR COME RISORSA PER L'INTEGRAZIONE CULTURALE

di Ada Maurizio

Nel mondo globalizzato le barriere linguistiche sembrano costituire il principale ostacolo al processo di integrazione tra culture. Chi arriva in Italia in cerca di lavoro e/o spesso in fuga da altri Paesi si imbatte in una lingua antica e difficile anche se molto amata, come testimonia il progetto italiano@esteri.it. *L'italiano nel mercato mondiale delle lingue*, promosso dal Ministero degli Affari Esteri con il sostegno della Società Geografica Italiana, a un decennio di distanza dall'altra indagine *Italiano 2000*. I dati raccolti presso gli Istituti di cultura e i lettori nelle università straniere rivelano che l'italiano è una tra le cinque lingue più studiate nel mondo, accanto all'inglese, al francese, allo spagnolo e al tedesco e prima dell'emergente cinese.

Secondo la citata ricerca, "lo studio dell'italiano è promosso dall'interazione di una pluralità di cause, com'è naturale che sia per la lingua di un Paese che possiede diverse anime"⁴

L'indagine rivela che, se da un lato la motivazione prevalente a imparare l'italiano è il legame con la cultura di un Paese fortemente rappresentativo della cultura occidentale, dall'altro prevale per gli immigrati la cogente necessità di imparare la nostra lingua per motivi di lavoro, soprattutto da parte di coloro che provengono dai Paesi dell'Africa, dall'India e dall'Estremo Oriente.

Per di più, in alcuni ambiti la non conoscenza o la scarsa padronanza dell'italiano possono costituire un ostacolo all'inclusione. È questo il caso dei tanti genitori stranieri i cui figli frequentano le scuole italiane, per i quali la vasta modulistica che regola il rapporto amministrativo con l'istituzione scolastica può rappresentare una seria difficoltà per l'effettiva partecipazione alla vita della scuola.

¹ italiano@esteri.it, *L'italiano nel mercato mondiale delle lingue*, a cura di C. Giovanardi, P. Trifone, DGSP, Ministero degli Affari Esteri, 2012.

Molte scuole in Italia, da anni, hanno realizzato progetti di accoglienza con l'obiettivo di facilitare la comunicazione scuola-famiglia. In numerose realtà sono ormai consolidati gli scambi di comunicazione in più lingue, così come sono numerosi i corsi di italiano per stranieri gestiti dalle scuole in collaborazione con associazioni e università.

Rendere possibile la comunicazione scuola-famiglia rappresenta quindi la prima condizione per garantire il diritto allo studio e favorire l'integrazione degli alunni stranieri. La partecipazione attiva alla vita della scuola e il coinvolgimento dei genitori nei processi di crescita e di apprendimento dei figli è alla base del successo scolastico.

Le segreterie delle scuole devono fare i conti con la difficoltà di comunicare con i genitori stranieri non avendo a disposizione strumenti adeguati per superare il problema. È proprio al personale amministrativo delle scuole italiane che il progetto "ATA e intercultura – Parlo la tua lingua", nato da un'idea della Direzione Generale per il Personale – Ufficio VII del MIUR, si rivolge fornendo un'ampia modulistica tradotta in più lingue.

Non c'è dubbio che la traduzione dei modelli di comunicazione tra scuola e famiglia avrebbe richiesto costi e tempi difficilmente sostenibili dall'Amministrazione e forse avrebbe privato il risultato finale di quel valore aggiunto in termini di sensibilità e di competenza svolto direttamente dalle scuole. In quest'ottica, si è avviata la collaborazione con la DGSP – Ufficio V del Ministero degli Affari Esteri che si occupa della gestione del sistema scolastico all'estero. La rete scolastica estera realizza un'offerta formativa bilingue e il personale in servizio presso le sedi estere possiede le competenze linguistiche necessarie alla realizzazione del progetto. I dirigenti scolastici, i docenti e il personale amministrativo in servizio all'estero sono stati quindi invitati a partecipare al progetto. È stato chiarito che la collaborazione era auspicabile ma del tutto volontaria e che gli autori delle traduzioni erano esonerati da qualsiasi responsabilità in merito alla traduzione.

La distribuzione delle scuole statali e paritarie e delle sezioni bilingui copre quasi tutte le aree geografiche a livello internazionale come mostra la tabella sottostante²:

² I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2012.

Aree geografiche ³	Tipologia di scuola: stato giuridico, grado e ordine			Accordi
	Statali	Paritarie	Infanzia	
				Sezioni bilingui presso scuole internazionali
Unione Europea	4	3	4	2 infanzia 18 primaria 15 secondaria di I grado 27 secondaria di II grado
Europa (Paesi non UE)	2	10		4 secondaria di I grado 7 secondaria di II grado
Africa sub sahariana	2	2	1	0
Mediterraneo e Medio Oriente	0	8		0
Americhe	0	17		1 primaria 1 secondaria di II grado
Oceania	0	0	0	1 primaria
Totale	8	40	5	76

³ Il calcolo del numero complessivo delle scuole statali e paritarie è basato sul conteggio degli istituti onnicomprensivi che, a eccezione di alcune realtà, costituiscono la quasi totalità delle scuole italiane all'estero. Le quattro scuole dell'infanzia paritarie annesse agli istituti statali e le scuole alle quali è stata riconosciuta la parità di recente e che non hanno ancora attivato i gradi successivi a quello dell'infanzia sono indicate a parte, data la loro peculiarità nel sistema scolastico estero.

Le risposte non si sono fatte attendere e le adesioni ricevute hanno permesso la traduzione della modulistica al dicembre 2012 in francese, portoghese, spagnolo e albanese.

Il progetto “ATA e Intercultura – Parlo la tua lingua” ha costituito un’occasione di forte collaborazione tra le due amministrazioni centrali coinvolte nella gestione della rete scolastica italiana all’estero e ha permesso il raggiungimento di tre obiettivi:

1. consolidare la collaborazione tra MAE e MIUR in un’ottica interculturale;
2. valorizzare le competenze del personale scolastico presente all’estero (dirigenti, docenti e amministrativi), in particolare quelle linguistiche;
3. fornire a costi zero la modulistica necessaria nel rapporto scuola/famiglia ai genitori stranieri i cui figli frequentano le scuole italiane.

Sono stati, in definitiva, approntati nuovi strumenti attraverso i quali accogliere gli stranieri in Italia, favorendone l’integrazione nel tessuto sociale più importante della società italiana: quello della scuola.